

l'Adige

Lunedì 11 luglio 2016

LUNEDÌ

www.ladige.it

Quotidiano Indipendente del Trentino Alto Adige

IL CASO Una potente sostanza gettata nel rio Valsorda è finita nell'impianto dell'Associazione pescatori

Veleno nella piscicoltura

Vigolo Vattaro, disastro ambientale e danni per 500 mila euro



Nella struttura, appena completata, le rare trote marmorate. Cinque anni per tornare a produrre

Un danno economico di circa 500 mila euro e un danno ambientale enorme. Sono gli effetti del devastante avvelenamento che ha azzerato l'impianto ittico tra Valsorda e Vigolo Vattaro realizzato e gestito dall'Associazione pescatori di Trento per la produzione di trote marmorate accuratamente selezionate da introdurre solo nelle acque di Adige, Noce e Avisio. Quintali di pesci sono morti avvelenati da una potente sostanza riversata nel rio Valsorda le cui acque alimentano l'impianto all'avanguardia, completato dopo due anni di lavori. I carabinieri del Noe e i tecnici dell'Appa hanno prelevato campioni di acqua e pesci morti per sottoporli ad analisi.

L. LONGHI

A PAGINA 9

DOMENICA 10 LUGLIO 2016, UNA DATA CHE NON VERRÀ CERTO DIMENTICATA DALL'APDT

di Bruno Cagol

Quel giorno mi trovavo a Pejo Terme con la famiglia per le consuete vacanze estive. Sole splendido e temperature ottimali; condizioni ideali per programmare una giornata in alta quota sul Vioz. La

mattinata e il primo pomeriggio passano d'incanto, poi, d'improvviso arriva una telefonata; sono in dubbio se rispondere poi vedo che si tratta del Presidente Marco Faes. Incuriosito su cosa potesse volere il presidente di domenica pome-

riggio in una giornata estiva di pieno sole, clicco il tasto verde e lo saluto. Dal tono di voce delle prime sillabe, capisco subito che c'è qualche cosa di grave e in effetti senza mezzi termini mi comunica che tutte le marmorate e fario presenti nell'impianto di Vigolo Vattaro sono morte o stanno morendo. Sento l'impellente bisogno di appoggiarmi ad un sasso e resto muto in ascolto. Marco, mi informa di essere stato allertato dal nostro locatore Livio Tamanini, che risiedendo sul posto, un po' per passione essendo stato per circa 40 anni lui stesso allevatore, un po' per amicizia, segue con grande partecipazione il buon andamento dell'impianto. Nell'occasione, è stato richiamato alle vasche da strani rumori risultati poi essere provocati dalle trote alla disperata esigenza di ossigeno, che sbattevano contro le griglie metalliche. Molte erano già morte.

Il Presidente mi informa di aver immediatamente convocato il responsabile dell'impianto Claudio Ravagni e il guardiapesca Walter Felicetti e di aver allertato l'APPA nella persona della dott.ssa Polla Franca, i carabinieri del NOE rappresentati dal comandante maresciallo Carlo Bellini e da un suo sottoposto, il Servizio Foreste e Fauna con il dott. Leonardo Pontalti. In meno di un'ora tutti erano presenti e operativi. A questo punto interrompiamo la comunicazione, per consentire al presidente di coordinare le operazioni sul posto, con l'accordo di tenerci aggiornati.



Nel frattempo, scendo dal Vioz e raggiungo lo Scoiattolo a circa metà strada fra la cima e il paese. Sento impellente il bisogno di isolarmi dalla compagnia di famigliari e amici per focalizzarmi sull'accaduto e per valutare le conseguenze. Ripercorro gli oltre due anni di lavoro e di preoccupazioni dedicati alla costruzione del nuovo impianto, peraltro ancora non totalmente completato, alle ingenti risorse impiegate per

dotarlo di tutti gli accorgimenti necessari a creare il miglior ambiente possibile per i pesci da destinare alle nostre acque, all'azzeramento del patrimonio genetico rappresentato da esemplari selezionatissimi di età compresa fra 2 e 7 anni, che ormai erano in grado di assicurare alla nostra associazione la totale autosufficienza. Penso alla soddisfazione che io stesso ebbi modo di esprimere nell'inserito de-

dicato all'impianto ittico di Vigolo Vattaro nel n° 1 di quest'anno de "Il Pescatore Trentino", alla realizzazione di un sogno perseguito per 40 anni, alla maturata convinzione di disporre di un impianto all'avanguardia. D'improvviso tutto ciò si è trasformato in angoscia e scoramento. Mi sono chiesto come sia possibile che nel nostro Trentino, che iden-

30 domenica 21 luglio 2018

Grande Trento

L'Adige

MATTARELLO

Erano di una varietà molto sensibile che vive in acque particolarmente pure. L'insetticida spruzzato a Vigolo Vattaro, che ha fatto strage di trote, ha colpito anche loro

Anche questa perdita verrà inserita nella lista dei danni affidata ai periti e agli avvocati. Intanto le vasche del centro ittico, svuotate e disinfettate, potranno essere ripopolate

Il veleno ha ucciso anche i gamberi

Quelli che popolavano il rio Valsorda sono tutti morti dopo il 10 luglio

Il 10 agosto scorso, quando un inquinamento acuziale ha fatto scendere grossa quantità di insetticida, spruzzato per ridurre le zinghe da una struttura idraulica, nel rio Valsorda sono state morte tutte le trote e i troteggioni che popolavano il centro ittico di Vigolo Vattaro. Il veleno è stato ricorrendo a volte per uccidere le trote, ma anche di gamberi di acqua dolce, uccidendo persino la grande quantità degli anfrati e delle piante che vivono sul fondo del torrente che scorre verso Mattarello, dove prende il nome di Rio Mattarello, andando a confluire in tutto i conosciuti. La disastrosa perdita è imputata a per l'azienda, da quando era posseduta da un'azienda che ammonta anche a Mattarello

commenti: la pesca è però molto alta del primo agosto a fine giugno, con presenza della riproduzione.

Questo tipo di gamberi autoctoni sono tra i più pregiati italiani e pure è la sua presenza è simbolo di buona qualità di acqua dal suo corso. Da questo punto di vista dunque il rio Valsorda è un gioiello della nostra "cassa". Ma dopo quel disastro il 10 luglio scorso non ne è rimasto uno vivo. Per esempio quello più vicino dell'acquedotto dove l'azienda ha fatto il suo stagno di trote è stato sterminato. Ma dopo quel disastro il 10 luglio scorso non ne è rimasto uno vivo. Per esempio quello più vicino dell'acquedotto dove l'azienda ha fatto il suo stagno di trote è stato sterminato. Ma dopo quel disastro il 10 luglio scorso non ne è rimasto uno vivo. Per esempio quello più vicino dell'acquedotto dove l'azienda ha fatto il suo stagno di trote è stato sterminato.



I gamberi di fiume sono morti tutti dall'inquinamento che per errore è entrato nelle acque del rio Valsorda

66 SPECIE RARA

Sono stati eliminati fino alla fonte e sarà difficile rimetterli, sono una specie rara

Marco Fano

Il centro ittico di Mattarello Luigi Pavesi, proprietario del centro ittico di Mattarello, ha deciso di svuotare le vasche del centro ittico di Mattarello, dove prende il nome di Rio Mattarello, andando a confluire in tutto i conosciuti. La disastrosa perdita è imputata a per l'azienda, da quando era posseduta da un'azienda che ammonta anche a Mattarello

commenti: la pesca è però molto alta del primo agosto a fine giugno, con presenza della riproduzione.

Questo tipo di gamberi autoctoni sono tra i più pregiati italiani e pure è la sua presenza è simbolo di buona qualità di acqua dal suo corso. Da questo punto di vista dunque il rio Valsorda è un gioiello della nostra "cassa". Ma dopo quel disastro il 10 luglio scorso non ne è rimasto uno vivo. Per esempio quello più vicino dell'acquedotto dove l'azienda ha fatto il suo stagno di trote è stato sterminato. Ma dopo quel disastro il 10 luglio scorso non ne è rimasto uno vivo. Per esempio quello più vicino dell'acquedotto dove l'azienda ha fatto il suo stagno di trote è stato sterminato.





tifica nel rispetto e nella salvaguardia dell'ambiente uno dei principali elementi distintivi, accadano fatti del genere. Mio malgrado ho dovuto prendere atto del fatto che in **quest'ultimo anno, la nostra associazione ha subito ben cinque casi di inquinamenti e morie**: nel torrente Vela, da Cadine alla foce, nella roggia di Albiano, nel rio Fai e nel rio Lungo (delle Seghe) e ora nel rio Valsorda con le conseguenti ripercussioni sul nostro impianto. In quest'ultimo caso, il rio Valsorda ha visto soccombere tutta la fauna ittica e bentonica, compreso i gamberi di fiume (*Austropotamobius pallipes*) presenti in gran numero e considerati indicatori dell'ottimo livello qualitativo delle acque del torrente. Nei precedenti accadimenti vi è un comune denominatore nei confronti degli aspetti ambientali: disattenzione e sottovalutazione delle conseguenze, incuria, superficialità e convinzione di farla franca. Le circostanze e le cause di quest'ultimo accaduto sono in fase di accertamento.

Tornando alla cronaca degli avvenimenti, il personale dell'APDT e i rappresentanti degli organismi su citati, hanno agito in perfetta sintonia e fin dalle prime ore sono emersi fatti concreti che si sono poi rilevati di fondamentale aiuto per l'accertamento delle cause e delle responsabilità.

Il primo elemento emerso è che la moria è stata causata da avvelenamento e che proveniva dal torrente. Risalendo il rio Valsorda (Stolzano), si sono trovate tracce di pesci e invertebrati morti, fino a circa 300 m a monte dell'impianto.

Il bollettino comunicatomi dal Presidente il lunedì mattina è stato drastico: tutte le fattrici comprese fra i 5 e 7 anni, presenti nelle due vasche a monte erano morte. Tutte le trote di 2 anni nelle prime 4 vasche basse erano morte. Le trote fario e marmorate comprese fra ' 3 e 4 anni delle restanti vasche, per il 70% avevano subito la stessa sorte. Il novellame di quest'anno, sito nell'incubatoio, non ha subito danno.

Il personale dell'associazione ha censito le trote morte, le ha raccolte in contenitori e successivamente sono state trasferite all'inceneritore. Trattasi di circa 10 q.li di trote di cui il 90% marmorate e il 10% fario; un rilevante patrimonio genetico ed economico andato in fumo e con esso 7 anni di lavoro svolto con grande dedizione e passione che ci consentiva finalmente e di produrre oltre 1.500.000 uova all'anno e di avere nell'impianto una



Le vasche dei riproduttori (a destra) e del materiale di 2 anni (a sinistra) desolatamente vuote pochi giorni dopo l'inquinamento.



rimonta ben distribuita su 7 classi d'età.

In un paio di settimane, grazie alla solerzia e alla professionalità delle autorità intervenute, è stato possibile individuare le sostanze tossiche responsabili dell'evento: la cipermetrina, il piperonil butossido, la tetrametrina, componenti di un noto prodotto utilizzato per la disinfestazione di insetti.

A quanto al momento è dato di sapere la moria è stata probabilmente cagionata da una operazione di disinfestazione in prossimità del corso d'acqua.

Nei giorni seguenti il Presidente ha affidato al nostro consulente legale avvocato Giuseppe Franceschini l'incarico di tutelare gli interessi dell'Associazione ed è stato avviato un procedimento civile d'urgenza per l'accertamento delle cause e dei danni davanti al Tribunale di Trento.

In questa triste vicenda, alcuni fatti sono stati d'aiuto per convincerci, soprattutto coloro che hanno più creduto e lottato per realizzare l'impianto, che nonostante tutto dobbiamo rimboccarci le maniche e ricominciare da capo o per meglio dire da quelle splendide trotelle d'annata che le acque di sorgente dell'incubatoio ci avevano preservato. I genitori sono morti, noi accudiremo con ancor più attenzione i loro figli.

Questa determinazione è stata alimentata anche dalla notevole partecipazione dell'opinione pubblica, ben informata dalla stampa locale, primo fra tutti il quotidiano l'Adige dai nostri soci, dai colleghi della Federazione, che hanno dimostrato non solo solidarietà, ma concreti impegni per ripartire. Ma fra tutti la partecipazione più gradita, perché non prevista è arrivata da alcune associazioni dell'Unione dei pescatori Trentini, che si sono dichiarate disponibili a fornire del materiale, offerte che compatibilmente con i Piani di Gestione imposti dalla Provincia, potranno aiutare un lungo percorso di ricostruzione del materiale di riproduzione.

A questo punto, dopo attenta valutazione, abbiamo deciso di attuare un programma che prevede le seguenti fasi:

- Raccolta nei bacini dell'Adige e affluenti di esemplari selvatici da spremere e rilasciare.
- Acquisti di uova e avannotti provenienti dallo stesso bacino per i prossimi 3-4 anni.
- Aumentare la quantità di novellame autoprodotta da destinare alla rimonta, con l'obiettivo di raggiungere l'autosufficienza nel minor tempo possibile. Tanti esemplari medio-piccoli possono sostituire un minor numero di taglia maggiore.

Oltre a tutto questo, ci impegneremo a fondo per tutelare gli interessi dell'APDT, seguendo passo passo l'evolversi della causa in essere, non facendo sconti e non scendendo a compromessi con chi che sia. L'unico obiettivo sarà quello di recuperare i danni subiti siano essi relativi alla perdita del patrimonio genetico, sia ai costi fin qui sostenuti e che sosterranno nei prossimi anni, ma anche ai danni ambientali e ai danni morali. Per questo faremo riferimento alla nostra consueta determinazione che già in passato ha permessi di ottenere congrui rimborsi per i danni ambientali subiti.

Non ci resta che raccomandare a tutti coloro che interagiscono con ambienti acquatici e che per motivi vari fanno uso di prodotti

chimici, di prestare grande attenzione a due sostanze che risultano essere estremamente pericolose e che possono arrecare guasti irreversibili: la **CIPERMETRINA** e il **PYPERONIL BUTOSSIDO**. Ai nostri soci chiediamo di farsi sentire vicini e di collaborare con l'Associazione e con i suoi dirigenti e di confidare sul fatto che nonostante tutto, l'APDT cercherà con ogni sforzo di garantire gli standard minimi di coltivazione delle acque in concessione imposti dai Piani di Gestione della PAT e di soddisfare così le legittime aspettative dei nostri soci pescatori.



Grande risalto sui media locali dell'accaduto. Qui un'intervista al presidente Marco Faes



Notevole e tempestivo l'intervento di forze dell'ordine, pompieri, agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente, volontari APDT.